

Le iniziative organizzate nell'ambito del **Seminario permanente "Antropologia & Musica"** hanno lo scopo di offrire a studenti e ricercatori orientamenti critici riguardo ai diversi metodi di rilevamento e di analisi delle pratiche coreutico-musicali, specialmente legate ai contesti in cui la trasmissione dei saperi è tuttora in prevalenza affidata all'oralità. Lo sguardo "antropologico" sui fenomeni musicali, che si è affermato a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso grazie soprattutto ad alcuni esponenti dell'etnomusicologia angloamericana (David McAllester, Alan Merriam, Alan Lomax, John Blacking ecc.), costituisce oggi un approccio consolidato anche per lo studio delle pratiche musicali di interesse storico, che conosciamo attraverso oggetti, immagini e testi scritti, e si estende proficuamente a ogni forma dell'attuale mercato musicale globale. I comportamenti musicali saranno particolare trattati in ordine alle dinamiche relazionali innescate fra strati sociali, classi d'età e posizioni sessuali, alla morfologia della *performance* sonoro-gestuale nei suoi articolati processi di attuazione-ripetizione-trasmissione e all'interconnessione tra funzioni espressive, identitarie, ludiche, ergologiche e rituali.

Incontri previsti nel periodo marzo-maggio 2018

15 marzo - Giuseppe Sanfratello

Il canto *rizitico* e le *mandinàdhes* a Creta:
processi performativi e dinamiche sociosimboliche

22 marzo - GIANIRA FERRARA

*La tradizione delle timbila in Mozambico:
tipologie di rappresentazione audiovisuale*

12 aprile - GIOELE ZISA

Pratiche musicali tra mito e storia nella Mesopotamia antica

19 aprile - MARIO CALDERARO

Questioni di antropologia del suono

26 aprile - MARIA GIULIANA RIZZUTO

Le declinazioni della musica nel pensiero medievale arabo-islamico

10 maggio - GIUSEPPE GIORDANO

*Il telaio tradizionale fra pratica ergologica,
valore simbolico e dimensione espressiva*

Antropologia & Musica

seminario permanente a cura di Sergio Bonanzinga



Le declinazioni della musica nel pensiero medievale arabo-islamico

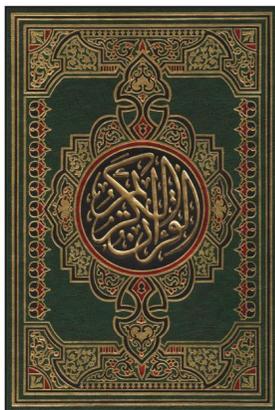
MARIA GIULIANA RIZZUTO

Giovedì 26 aprile 2018 - ore 16

**Museo Internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino
Piazzetta A. Pasqualino, 5 (trav. via Butera) - Palermo**



Maria Giuliana Rizzuto (Palermo 1980) ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Musica e Spettacolo (curriculum Musica) presso l'Università di Roma "La Sapienza", discutendo una tesi sul canto liturgico copto e sulle modalità di trasmissione del sapere liturgico-musicale nella comunità diasporica di Roma (tema che rientra nel più ampio campo di indagine relativo all'antropologia della musica del Vicino Oriente cristiano e islamico). Da anni si occupa delle pratiche musicali associate alle dinamiche rituali delle comunità ortodosse nella Sicilia odierna, evidenziando i processi di perpetuazione, trasformazione e innovazione dei repertori in contesto diasporico, anche grazie a ricerche condotte presso il Monastero greco-ortodosso di San Raffaele a Lesbo e in diversi monasteri slavi del Montenegro. Ha studiato lingua copta e cultura arabo-cristiana presso il Pontificio istituto orientale di Roma e lingua araba presso l'École normale supérieure lettres et sciences humaines di Lyon e l'Institut Bourguiba des Langues Vivantes di Tunisi. Collabora con l'Officina di Studi Medievali e con l'Università di Palermo come "cultore della materia" per il settore L-ART/08 (Etnomusicologia). Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali, pubblicando svariati articoli e saggi relativi alle proprie ricerche.



Le declinazioni della musica nel pensiero medievale arabo-islamico

Il diritto islamico (*fiqh*) regola ogni azione rivolta verso Dio (*'ibādāt*) o verso altri esseri umani (*mu'āmalāt*) per mezzo di cinque categorie che stabiliscono le direttrici che ogni individuo deve seguire. All'interno di questo ampio quadro normativo, alla musica non è stato mai tuttavia attribuito uno *status* definito e per questa ragione è stata sempre oggetto di controversie. In ambito arabo-islamico il termine *ḡinā'* (canto) si riferiva alla pratica musicale, invece *mūsīqī* indicava inizialmente la teoria musicale. Con il passare del tempo il valore semantico del termine *mūsīqī* si è espanso sino a comprendere la musica in generale, con la sola esclusione dei generi specificatamente religiosi, per i quali si utilizza il termine *samā'* (audizione, ascolto). Il termine *samā'* viene anche impiegato per indicare una categoria rituale coreutico-musicale che si codifica, a partire dal IX secolo (III secolo dell'Egira), nei circoli sufi di Baghdad per diffondersi poi in tutta l'area indoiranica.

Nel pensiero medievale arabo-islamico le differenti declinazioni della musica, la sua liceità e le funzioni che assolve, sono considerate attraverso due prospettive contrastanti. Nella prospettiva *sufi* la musica e l'ascolto favoriscono la spiritualità. Questa posizione è rappresentata in modo esemplare dal filosofo al-Ġazālī (Tūs in Khorāsan 1058-1111) che, nel *Kitāb ādāb as samā' wa al waġd* (Libro sul giusto modo di porsi nei confronti della musica e dell'estasi), esplicita le funzioni spirituali dell'ascolto della musica, prendendone in esame i pregevoli effetti. Al-Ġazālī conduce inoltre un'analisi molto meticolosa dei testi che manifestano contrarietà nei confronti della musica, al fine di confutarne le tesi. All'opera di al-Ġazālī si contrappone il *Kitāb as-Samā' wa al-Raqṣ* (Libro sull'ascolto e sulla danza) del giurista ḥanbalita Ibn Taymiyya (Kharran 1263 - Damasco 1328). Questi condanna radicalmente la pratica coreutico-rituale del *samā'*, poiché esporrebbe coloro che vi partecipano a serissimi rischi spirituali connessi alla possessione da parte dei *ḡinn*, associati alla dimensione demoniaca. Infine il celebre filosofo e teorico della musica al-Fārābī (Wāsī 872 - Damasco 950), che nel *Kitāb al-mūsīqī al-kabīr* (Grande libro della musica) fornisce ulteriori elementi alla comprensione degli effetti sottili della musica anche attraverso l'analisi organologica.

Immagini: 1 e 4. Scene di musica alla corte ottomana, miniature dal *Sünnâme* di Murad III (1582, Libreria del Palazzo di Topcapı. Istanbul, Ms. H. 1344 fol. 19r.); 2. Un *samā'* nel centro melevi di Galata (Anonimo XIX secolo); 3. Particolare della copertina di un Corano tunisino contemporaneo (decorazione calligrafica centrale).

Le immagini 1, 2 e 4 sono tratte da Giovanni De Zorzi, *Musiche di Turchia. Tradizioni e transiti tra Oriente e Occidente*, Ricordi, Milano 2010.